



FLAI-CGIL

20 luglio 2016

APPELLO AL PARLAMENTO • Flai, Fai e Uila in presidio a Roma con i braccianti

«Prima delle ferie, approvate il ddl contro il caporalato»

La raccolta è già iniziata e i lavoratori rischiano per le alte temperature. Sanzioni alle imprese e più servizi, soprattutto per gli immigrati

Antonio Sciotto
ROMA

Il sindacato sta facendo di tutto per l'approvazione del disegno di legge 2217 contro il caporalato: adesso è il momento che uno scatto lo faccia la politica, in particolare il Senato. Ieri **Flai Cgil**, Fai Cisl e Uila sono scese in piazza per la seconda volta in poche settimane, a Roma, davanti al Pantheon: il 25 giugno avevano portato 15 mila persone, tra cui tanti braccianti immigrati, in corteo a Bari.

Il ddl 2217 contiene norme per rendere più facile - e soprattutto più legale - la vita dei lavoratori nei campi e nelle comunità che li ospitano, e nello stesso tempo estende la responsabilità e le sanzioni dai caporali agli imprenditori che si servono della loro intermediazione: è fermo al Senato da mesi (ieri era in Commissione Bilancio), deve ancora passare la prova dell'Aula, e poi andare alla Camera. I sindacati chiedono che concluda il suo iter entro la pausa estiva (il 5 agosto), e ieri la vicepresidente di Palazzo Madama, Valeria Fedeli, dopo aver ricevuto una delegazione, ha promesso che farà di tutto per accelerare i lavori. Si è anche auto-twitata con un cartello rosso preso in prestito dalla piazza: «Subito il ddl 2217 per un lavoro libero dallo sfruttamento», recita lo slogan. Lei e i colleghi prenderanno la questione a cuore?

Se lo augura la segretaria genera-

le della **Cgil** Susanna Camusso, al presidio con le categorie dell'agroindustria: «Il disegno di legge sulla lotta al caporalato deve avere un percorso privilegiato - ha detto, sollecitando la politica - Serve una calendarizzazione affinché diventi rapidamente norma dello Stato».

Secondo Camusso il ddl «completa l'opera iniziata con la definizione

del reato di caporalato, includendo, oltre a chi lo organizza, anche chi lo utilizza». Il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo, presente anche lui alla manifestazione, ha aggiunto che «quella contro il capora-

lato è una battaglia di civiltà».

«È finita la raccolta delle ciliegie, quella dei pomodori sta iniziando, ma ancora non abbiamo uno strumento legislativo adeguato a contrastare lo sfruttamento nei campi», dice Giovanni Mininni, segretario nazionale della **Flai Cgil**. Il segretario **Flai** auspica che altri sindaci seguano l'esempio del primo cittadino di Nardò (Lecce), che «è arrivato a vietare con un'ordinanza il lavoro tra le ore 12 e le 16, perché nei campi si raggiungono i 50 gradi».

Il disegno di legge era stato approntato l'anno scorso, dopo la serie di morti (almeno quattro) nelle campagne pugliesi. Fece scalpore il caso di Paola Clemente, bracciante di 49 anni, che lavorava all'acinellatura dell'uva nelle vigne di Andria: era pagata solo due euro l'ora.

Per Annamaria Furlan, segretaria Cisl, «è necessario ridare centralità alla battaglia contro lo sfruttamento del lavoro rurale, aggiornare ed estendere le responsabilità penali, attuare strategie partecipate».

Si calcola che circa 430 mila lavoratori in tutta Italia vivano in condi-

zione di sfruttamento, tra l'irregolare e il nero, e ricadano nella rete dei caporali. Il sommerso nel settore, spesso organizzato dalle agromafie, drena dai 14 ai 17 miliardi di euro l'anno: i pomodori, le arance, i carciofi che troviamo nei supermercati o al dettaglio spesso non seguono filiere trasparenti.

Tra gli obiettivi del ddl c'è infatti anche il rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità: dovrebbe raccogliere, certificare e "bollinare" le aziende virtuose, ma fino a oggi non è mai decollata.

L'agricoltura è "funestata" anche dalla recente riforma dei *voucher*: il decreto correttivo al *Jobs Act* di qualche settimana fa ha infatti previsto che i lavoratori del settore (il ticket è previsto solo per studenti e pensionati) non abbiano più il limite dei 2 mila euro di reddito per committente. Potranno fare quindi fino a 7 mila euro annui con una sola azienda: perché non contrattualizzarli, allora, si chiedono i sindacati, facendo perdere tutte le tutele, i contributi e la disoccupazione? Inoltre, il preavviso obbligatorio prima della prestazione di lavoro, fissato a 60 minuti per tutti gli altri settori, nel bracciantato è stato esteso fino a una settimana, aprendo spazi ad abusi. **Flai**, Fai e Uila chiedono di ristabilire paletti più rigidi.





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PRESIDIO DI CGIL, CISL E UIL

Agricoltura: «Approvare subito il Ddl contro il caporalato»

«400 mila sfruttati nei campi chiedono un nuovo mercato del lavoro». «Subito un lavoro libero da sfruttamento». Presidio di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil sotto il Parlamento per chiedere la rapida approvazione - «almeno prima della vendemmia» - del disegno di legge 2217 sulla lotta al caporalato.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Caporalato.

Pressing dei sindacati per l'approvazione del ddl

Presidio delle sigle riunite al Pantheon per sollecitare il sì del Senato. Il ministro Martina: via libera entro fine luglio

Il disegno di legge anti caporalato dovrebbe approdare nei prossimi giorni in aula al Senato e potrebbe essere approvata prima della pausa estiva. È quanto riferiscono i sindacati al termine dell'incontro avuto ieri mattina con la vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli, che ha assicurato massimo impegno per garantire questo obiettivo. I sindacati di categoria Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil hanno svolto un presidio al Pantheon proprio per sollecitare governo e Parlamento ad una più rapida approvazione della legge, nata circa un anno fa su iniziativa del governo per arginare la piaga del caporalato.

Morale, «con questo presidio abbiamo chiesto e avuto assicurazioni sul fatto che il disegno di legge contro il caporalato e per la Rete del lavoro agricolo di qualità sarà portato, nell'arco di pochi giorni, in aula e rapidamente approvato», ha spiegato Stefano Mantegazza, segretario generale Uila Uil.

Anche i segretari generali di Cgil Susanna Camusso e di Uil Carmelo Barbagallo sono scesi in piazza: la legge anti caporalato «evidentemente non è una priorità della politica e ci sono resistenze. Ma sarà uno straordinario passo avanti», ha detto la Camusso. E per il leader Uil, Bar-

bagallo, «la lotta al caporalato è una lotta di civiltà». Mentre Annamaria Furlan, segretario generale Cisl, ha fatto sapere che «siamo vicini ai lavoratori dell'agricoltura ed alla Fai Cisl, che insieme alle altre federazioni di categoria manifesta a Roma per l'immediata approvazione dell'importante disegno di legge contro il caporalato».

Alla voce dei sindacati si è unita quella del ministro per le Politiche agricole, Maurizio Martina: «Ritengo ora ci siano tutte le condizioni perché il Senato approvi il testo entro la fine di luglio» e «chiedo ancora una volta che ciò accada».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il ddl anticaporalato verso l'ok del senato

*Verso la stretta sul caporalato. Approderà in aula al senato entro fine luglio il ddl 2217 contro il caporalato: la commissione agricoltura di palazzo Madama inizierà oggi, dopo aver acquisito il parere della commissione bilancio, a votare gli emendamenti al provvedimento che dovrebbe poi essere approvato dall'aula prima della pausa estiva. Le rassicurazioni sulla velocizzazione dell'iter (il ddl approvato a novembre giace in senato da febbraio) sono state fornite dalla vicepresidente del senato **Valeria Fedeli** a **Fai**, **Flai** e **Uila**, al termine di un incontro avvenuto ieri nel corso del presidio che i sindacati agricoli hanno organizzato, a Roma, per sollecitare una rapida approvazione del ddl che, oltre alle misure repressive per lo sfruttamento del lavoro agricolo, contiene anche norme attuative della Rete del lavoro agricolo di qualità. Introdotta dal decreto legge Campolibero (91/2014), la Rete è nata come strumento per promuovere la regolarità delle imprese agricole, razionalizzando al contempo*

*controlli e ispezioni per le aziende aderenti, ma è attualmente imprigionata in pastoie normative. Tra le funzioni proposte dai sindacati c'era anche quella dell'intermediazione della manodopera regolare come contrasto al caporalato attraverso una gestione congiunta sindacati-associazioni datoriali di domanda e offerta di lavoro sui territori. Di lavoro regolare, caporalato e Rete si è discusso anche all'Academy di **Confagricoltura**, che però non sposa la funzione della Rete relativa all'intermediazione della manodopera. Confagri, infatti, ha messo a disposizione delle proprie aziende **Agrijob**, un servizio di intermediazione sul lavoro direttamente gestito. E ha anche concluso un accordo con l'agenzia per il lavoro **Umana**, che somministrerà lavoro e altri servizi, a condizioni agevolate, alle imprese associate a **Confagricoltura**. Il partenariato **Umana-Confagri** prevede anche attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.*

Giusy Pascucci

